

DALLA PRIMA

La leggenda
che nasce
dalla gloria
e dal dolore

Massimo Solari



ha conosciuto l'immortalità a soli 24 anni, dodici mesi dopo aver conquistato la libera iridata di Saalbach. Insomma, un altro fenomeno. Un altro pezzo di storia. La nostra, appunto.

Il 7 febbraio, evidentemente, ci porta fortuna. Lo stesso giorno si consumò la consacrazione olimpica di Russi e di Feuz. Quest'ultimo, a Pechino 2022, aveva dieci anni in più del suo erede. Un erede, già, perché il metallo più prezioso è stato tramandato da un affabile bernese all'altro, da un protagonista della velocità a uno che vi assomiglia molto. Nell'ora della verità e della pressione più intensa, von Allmen, come Feuz, ha trasformato la pacatezza in un'arma preziosa. E, interpretazione della mitica Stelvio alla mano, lo stesso si può dire in riferimento alla massa corporea, fattore decisivo lungo un tracciato che – a differenza della Coppa del Mondo dicembre – esigeva dagli atleti più ambiziosi la capacità di creare grande velocità. Di più, a proposito di chilometri orari, potenza e sensibilità sugli sci: con l'altoatesino Sepp Kuppelwieser, il neocampione olimpico ha beneficiato proprio dell'arte dell'ex serviceman di Feuz; una sorta di assicurazione sul successo, quanto il materiale condito dai due: Head.

Il capolavoro di Franjo ha così fatto la differenza, arginando le aspirazioni dei padroni di casa Franzoni e Paris, ma anche lasciando a mani vuote l'amico Marco Odermatt. Già, «Odi» – come 4 anni fa e a poche settimane dall'enorme smacco sulla Streif – ha visto le proprie, lecite ossessioni trasformarsi in lacrime e amarezza. Perché la discesa rimane la regina delle discipline e venire accostati a sua maestà Zurbriggen, polivalente per eccellenza, come pure alla sua eco eterna, è qualcosa che non ha solo a che fare con i sogni, ma con la bramosia. Odermatt era lo svizzero più atteso, e – anche per questa ragione, per spessore e ampiezza del talento – la sua grandezza può ancora essere misurata. Von Allmen, invece, aveva preparato il colpo grosso al debutto in un'Olimpiade. E il 7 febbraio, come altre leggende dello sci rossocrociato, non ha fallito.

Definire un fallimento quello di Lindsey Vonn sarebbe per contro ingeneroso. Ingiusto, anche. Semplicemente, avevamo deciso di affidarci, senza tentennamenti, a un'atleta che si voleva disumana. Era il racconto perfetto, l'icona convinta di poter ridefinire i limiti della leggenda, dopo averli già scossi in Coppa del Mondo, a 41 anni e con una protesi impiantata nel ginocchio. Sì, volevamo vedere l'americana salire sul gradino più alto del podio dei Giochi, offrendo alla Disney – che da mesi la sta seguendo – il più incredibile degli *happy ending*. E invece la docu-serie monetizzerà un finale struggente e doloroso. Il rovescio della medaglia. Uno scenario che andava cinicamente messo in conto, a fronte della completa rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro accusata poco più di una settimana fa. Il tremendo episodio che ha coinvolto Vonn ha fatto calare il sipario sulla discesa lungo l'Olympia delle Tofane, in anticipo sui verdetti sportivi – tra cui il flop delle ragazze elvetiche – e sul memorabile destino della nazionale Breezy Johnson. Milano Cortina 2026 ha impiegato un weekend per riempire d'orgoglio i cuori rossocrociati e lasciare senza parole chi non vuole smettere di credere nelle favole. O nella follia.

COMMENTI

NO COMMENT / VALENTIN FLAURAUD / Keystone

Balletto, Prix de Lausanne



TRA IL DIRE E IL FARE

Siamo europei,
niente social?

Alessio Petralli

La tecnodestra americana, a partire dal suo lider máximo, ne spara così tante, a raffica, che bisogna per forza chiedersi che cosa c'è dietro. Siamo di fronte a psicopatici incontrollabili o c'è un disegno politico, magari governato nell'ombra, non si sa bene da chi?

Facciamo due recenti esempi concreti che ci hanno sconcertato più di altri. Il primo è l'SMS che il commander in chief ha inviato al premier norvegese Jonas Gahr Store il 18 gennaio 2026. La sostanza del messaggio è la seguente (libera traduzione e riassunto sono nostri): «Dear Jonas, visto che il tuo Paese ha deciso di non darmi il Nobel che mi merito, non penserò più solo alla pace ma soprattutto a ciò che è buona cosa per gli Stati Uniti».

A parte il fatto che ad assegnare il Nobel per la pace non è il governo norvegese (quindi il destinatario è sbagliato), pare il messaggio di un bimbo che ha da poco iniziato la seconda elementare (o il secondo mandato). L'equivalente potrebbe essere qualcosa del tipo: «Ah sì, non mi date la fascia di capitano che mi merito eccome, allora visto che il pallone è mio non si gioca più a calcio ma si gioca a basket, magari in Groenlandia (di cui si occupa la seconda parte dell'SMS)». Ma chi l'avrà scritto mentalmente e fisicamente quel messaggio? È davvero un'idea impulsiva presidenziale e quindi l'ha pensato (si fa per dire) e digitato direttamente lui? Oppure uomini e donne di sua fiducia dietro le quinte

gliel'hanno proposto con lo scopo di spararne una davvero bella grossa per tenere ancora più occupati i media (quindi anche noi, nel nostro piccolissimo, ci stiamo cascando). Propendiamo per la seconda ipotesi.

Secondo esempio: il governo di Pedro Sánchez, sulla scia dell'esempio austriaco, ha deciso di proibire i social in Spagna al di sotto dei sedici anni. Prima di proseguire, confessiamo di essere di parte: assieme a Emmanuel Macron, Sánchez è il politico europeo che più ci piace e che più dà fastidio alla nomenclatura statunitense, forse perché incarna quell'Occidente liberaldemocratico che resiste e che gli americani hanno gettato alle ortiche, se è vero che quell'America non c'è più («America is over!»).

In Europa, e non solo, sono in tanti ormai ad andare nella stessa direzione dell'Australia e di Sánchez, con lo scopo dichiarato, finché si è in tempo, di salvaguardare il cervello dei giovani da zero a 16 anni dalla prepotente invadenza delle piattaforme che ben conosciamo.

Ecco che cosa ha commentato l'inventore di un'automobile elettrica che sta perdendo tantissimi acquirenti in Europa a favore di una, per ora, discreta sigla, BYD, cinese ma da comperare in inglese, che sta per «Build Your Dreams» («Costruisci i tuoi sogni»).

Riportiamo il breve post pubblicato da X-Man il 3 febbraio 2026 in lingua originale: «Dirty Sánchez is a tyrant and traitor to the people of Spain», il tutto concluso dalla tipica iconcina marrone che rimanda alla cacca. Lasciamo da parte il «tiranno e il traditore del popolo spagnolo» e concentriamoci un attimo su «sporco Sánchez». Abbiamo chiesto lumi a un amico linguista americano (che tradurrebbe piuttosto «porco d'un Sánchez»), il quale ci ha confermato la pesantezza che ha nello slang angloamericano quel «dirty» che non è solo un in-

sulto «politico», ma che ha soprattutto un'immediata e volgarissima connotazione sessuale fatta apposta per omaggiare l'iconcina di cui sopra e per girare in rete alla velocità della luce.

Bisogna correre ai ripari e proteggere tutti noi, ma è ormai imprescindibile tutelare soprattutto i giovanissimi da zero a sedici anni.

Ma come? Da che cosa saranno riempiti quei sedici anni di blackout social?

Da una scuola e da un servizio pubblico all'altezza della sfida, se non vogliamo ritrovare i nostri giovanissimi in balia di rinnovati equivalenti del vecchio « sesso, droga e rock and roll». Che potrebbero essere «porno, videogiochi e chatbot». Ma visto che l'intelligenza artificiale non può essere vietata, ben si intravede il nuovo difficile compito di chi vuole fare un buon servizio (al pubblico (scuola, radio, televisione, giornali...)). Ci vogliono tanti nuovi «Alberto Manzi» e tante nuove «Non è mai troppo tardi». O immaginare da noi, tanto per dire, una sorta di «Radioscuola digitale».

Urgono forme di alfabetizzazione dove i vecchi media possano trovare attuali ragioni d'essere. Restare inermi nelle mani di certa gente sarebbe una pessima idea. Dopo tanti anni passati «Sognando la California» tecnologica, ci risvegliamo da un incubo.



CENT'ANNI FA / 9 Febbraio 1926

Anche su www.cdt.ch

A cura di Nicola Bottani

Circa la stazione di Chiasso

L'Amministrazione delle S. F. F. sembra stia per provvedere all'ampliamento e riattamento della stazione di Chiasso, ciò che appare necessario anche al profano, data la venerabile età dell'edificio. Leggiamo nella «Voce» di sabato che le Strade Ferrate Federali avrebbero affidato l'incarico direttamente a un professionista, che dev'essere senz'altro un buon architetto, se il settimanale luganese lo definisce ironicamente come primo cugino di Michelangelo. Ci auguriamo che l'informazione sia inesatta e siamo disposti a prenderne eventualmente atto. Ma non potremmo per converso lasciar passare sotto silenzio un incarico diretto di questo genere, per molti motivi, evi-

denti a chiunque. La stazione di Chiasso è la porta d'entrata nella Repubblica del Ticino e nella Confederazione Svizzera. I più moderni e civili popoli pongono ogni cura nel dare una buona impressione al forestiero che valichi i loro confini. Da questo la necessità di eseguire un'opera che sia la migliore possibile espressione della capacità artistica ed edilizia di un paese. Vogliamo credere che le S. F. F. intendano attenersi al carattere ove sorge l'edificio ed allo stile che meglio si confà alle più pure tradizioni del paesaggio circostante, pur soddisfacendo ai più moderni bisogni. Ora, è evidente che tutte le migliori energie del Ticino, o almeno queste, devono essere chiamate in gara nella doverosa forma del concorso. È inutile par-

lare di bellezze artistiche, di tradizione, di stile regionale ecc., se poi a fatti tutto ciò viene dimenticato o non valorizzato secondo le necessità del paese. Attendiamo che la questione si chiarisca e, se mai, ritorneremo in argomento.

Un dirigibile gigante

Londra, 9 ag – Si annuncia da New York allo *Star* che un dirigibile gigante, il più grande del mondo, sta per essere costruito. Il dirigibile andrà la capacità di 3000 piedi cubi ed una lunghezza di 850 piedi, cioè la capacità sarà tre volte superiore a quello del *Shenandoah*. L'apparecchio potrà attraversare l'Atlantico in due giorni con a bordo 100 passeggeri, bagagli, combustibili ecc.